

ROMANZO

New York e il «potere» del mare

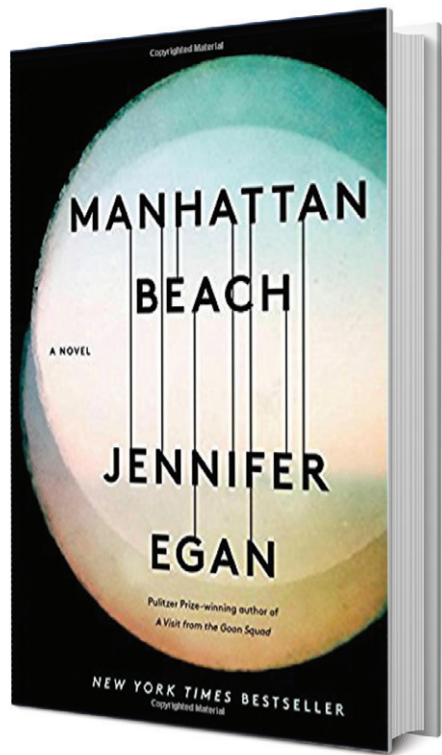
Esiste ancora, nell'immaginario letterario, una New York a cui non siamo abituati. Lambita dalle acque misteriose dell'oceano, è la New York da cui Ishamel partiva per il suo viaggio alla caccia di Moby Dick. Rimasta ai margini della pagina in favore dell'effervescenza dei grattacieli, la New York ammantata dalla brezza marina, ritorna, finalmente, nel nuovo romanzo di Jennifer Egan, «Manhattan beach» (Mondadori). Abbandonato lo stile sperimentale di «Il tempo è un bastardo» (Minimum Fax), che nel 2011 le era valso il premio Pulitzer, la scrittrice americana adotta una struttura classica e con una scrittura limpida e penetrante ambienta la vicenda nei cantieri navali di Brooklyn durante la Seconda guerra mondiale, quando gli Stati Uniti reagivano all'attacco di Pearl Harbor. «Manhattan beach» è la storia di Anna Kerrigan, una giovane ragazza abbandonata dal padre. La madre deve rimanere a casa per badare all'altra figlia, Lydia, affetta da una grave disabilità. Anna, come tante altre donne i cui mariti sono partiti per il fronte, comincia così a lavorare nei cantieri, orgogliosa di partecipare allo

sforzo bellico. Durante le lunghe e monotone ore di lavoro, Anna osserva dalla finestra le immersioni dei palombari e decide che anche lei, un giorno, sarà una di loro. Ma la New York in cui Anna si muove fa parte ancora di quel mondo dove le donne non trovano spazio, dove ancora c'è la credenza che la loro abilità sia limitata solo a determinati lavori. Sfruttate solo fino a quando gli uomini non ritorneranno dalla guerra. La sfida che Anna lancia a sé stessa, alla città e al mondo travalica il tempo storico del romanzo e ci racconta di una sfida attuale, una sfida che deve essere vinta, e la tenacia e il coraggio di Anna diventano esemplari. Oltre ad un ritratto inedito e affascinante della metropoli, la Egan costruisce intorno alla protagonista un mosaico di personaggi imprevedibili, come la zia Brianne, solo all'apparenza futile. Come Dexter Styles, che Anna incontra quando è ancora

una bambina, insieme al padre, all'inizio del romanzo, e lo ritrova poi quando ormai è diventata donna. Dexter, un mezzo criminale, che controlla i maggiori club della città, aiuterà Anna nella ricerca del padre e la accompagnerà nelle profondità degli abissi per sincerarsi se il cadavere sul fondo dell'oceano sia veramente del padre. Ma l'oscurità inganna, e Anna, insieme al lettore, dovrà trovare un altro modo di guardare il mondo. Uno sguardo coraggioso, ma inevitabile.

Luca FERRANDO BATTISTA'

Il libro
Jennifer Egan
Manhattan beach
Mondadori, pp. 510,
euro 18,70



L'amicizia da Cicerone a Kahlil Gibran

Isabella Farinelli, scrittrice e saggista, dal 2009 collaboratrice alle pagine culturali de «L'Osservatore Romano», ha curato numerose edizioni italiane dello scrittore libanese Gibran. Esce adesso per le Paoline, la raccolta antologica «Amicizia. Sussurri dell'anima» (pp. 13, euro 160), un viaggio tra diverse tradizioni culturali e spirituali sul tema dell'amicizia, «la chiave che può aprire ogni pagina della vita». Frasi, aforismi, detti, senza confini geografici o cronologici: da Cicerone a

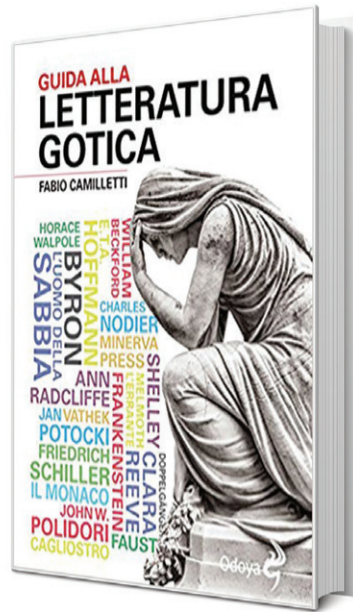
Ermes Ronchi, da Dante a Pessoa, da Francesco d'Assisi a Hölderlin.



Esercizi spirituali a partire dal «Cantico dei Cantici»

Il gesuita Gaetano Piccolo torna in libreria con «Il profumo dello sposo» (Paoline, pp. 112, euro 11), un sussidio per esercizi spirituali a partire dal «Cantico dei Cantici». Docente di Metafisica alla Pontificia Università Gregoriana, l'autore conosciuto dal grande pubblico per «Leggersi dentro. Con il Vangelo di Matteo» e poi «Leggersi

dentro. Con il Vangelo di Marco», propone con questo ultimo lavoro un percorso in sette tappe, una per ogni giorno della settimana. Ogni tappa nel libro ha uno scopo preciso: la prima aiuta a riappropriarsi dei desideri profondi del cuore, «vero motore della vita spirituale»; la seconda guida alla scoperta del «Cantico dei Cantici». La terza invita alla «scuola del gusto»: ad accompagnare il lettore, le parole di sant'Agostino; la quarta immerge nella vita del profeta Osea. La quinta porta al pozzo per incontrare una donna di Samaria; la sesta parte dalla domanda: «Chi è lo sposo?». Con l'ultima invece si giunge alla contemplazione dell'Amore. Il «Cantico dei Cantici» diventa così guida e fonte di vita.



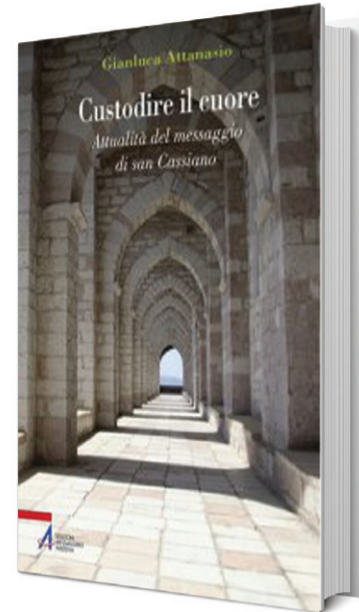
SAGGIO

Viaggio nella letteratura gotica

Il romanzo gotico è un genere letterario che si sviluppa in epoca post-illuminista, segnata dagli orrori della Rivoluzione francese e dai turbamenti della rivoluzione industriale, e influenzerà tutta la letteratura europea dell'Ottocento e oltre, per non parlare del cinema. Sull'argomento è uscita una mappa esauriente e ben documentata di Fabio Camilletti, docente di Letteratura italiana all'Università di Warwick in Inghilterra, dal titolo «Guida alla letteratura gotica». Il saggio fondamentale in materia rimane «Il romanzo gotico» (Theoria, 1984) di Malcolm Skey, ormai introvabile. Il capostipite del genere è «Il castello di Otranto» (1764) di Horace Walpole, ambientato in un Medioevo di cartapesta, una storia di apparizioni, fenomeni soprannaturali, eredità usurpate, agnizioni e manoscritti ritrovati che riflette la nascita di una nuova sensibilità. Nel 1773 i fratelli John e Anna Laetitia Aikin pubblicano un breve saggio «Sul piacere che deriva da oggetti terrificanti» che riecheggia il celebre trattato di Burke «Ricerca sull'origine delle idee del sublime e del bello» (1756), in cui si afferma il legame tra orrore e piacere, diffuso anche nella pittura di Salvator Rosa, Friedrich e Turner. Nell'arco di un trentennio la moda del gotico dall'Inghilterra si diffonde in Germania e in Francia, mentre in Italia arriverà con mezzo secolo di ritardo, quando nasce la Scapigliatura, nonostante lo stesso Manzoni sia stato influenzato da questo gusto, soprattutto nella prima stesura del suo capolavoro, «Fermo e Lucia» (1821-23), con la fanciulla perseguitata Lucia, la monaca Gertrude e il castello dell'Innominato. La regina del gotico inglese è Ann Radcliffe, con «I misteri di Udolpho» (1794) e «L'italiano o il confessionale dei penitenti neri» (1797) e Jane Austen ne farà una raffinata parodia ne «L'abbazia di Northanger» (1803). In un'estate piovosa del giugno 1816, a Villa Diodati nei dintorni di Ginevra, il poeta Shelley e la sua futura moglie Mary, Byron e il suo medico Polidori si sfidano a chi inventerà la più bella storia gotica: Polidori scrive «Il vampiro» (1819), a cui si ispirerà Bram Stoker per «Dracula» (1897), e Mary Shelley scrive «Frankenstein» (1818), che anticipa la fantascienza.

Massimo ROMANO

Il libro
Fabio Camilletti
Guida alla letteratura gotica
Odoia, pp. 255, euro 18



SAGGIO

Sulle orme del monaco san Cassiano

«Quanti fidanzati mi domandano pieni di ansia: «Se domani non sono più innamorato, tutto ciò in cui ho sperato framerà nella nullità?» (...) Il dubbio di non essere venuti al mondo perché qualcuno ci ha desiderato attraverso l'animo di molti bambini, che assistono attoniti a continui conflitti famigliari». Bastano queste righe dell'introduzione, semplici e nello stesso tempo segnale di esperienza quotidiana, per suggerire la lettura, anzi la riflessione personale, su un libro dal titolo (ammettiamolo) impegnativo. L'autore, don Gianluca Attanasio, cinquant'anni lo scorso maggio, è parroco presso la parrocchia torinese di Santa Giulia ed ha al suo attivo vari libri. Questa volta si confronta con i testi di san Cassiano per rispondere a domande che lui stesso, e ovviamente giovani e meno giovani, si pongono oggi, nella «cultura di Internet». A sua volta, san Cassiano, noto anche come Giovanni Cassiano, è vissuto a cavallo tra il IV e il V secolo; nato forse nell'odierna Romania, soggiornò in Palestina e in Egitto, dove il monachesimo era all'apice; poi raggiunse Roma e la Provenza, dove fondò vari monasteri; morì nel 435 ed è considerato santo anche dalla Chiesa ortodossa. I suoi due libri, «Conferenze ai monaci» e «Istituzioni cenobitiche», sono alla base, appunto, del volume di Attanasio. Il motivo è semplice: «Cassiano visse una realtà ben diversa dal nostro mondo tecnologico e relativista, eppure quando si ritirò a vita monastica cercava, come ciascuno di noi, una vita più piena e più felice». A questo punto, non resta che immergersi nella riscoperta di quei testi e trarne le conseguenze, accompagnati da un autore che racconta le sue esperienze, le difficoltà incontrate e come le ha superate. Tra i temi, l'amicizia, l'amore fraterno, i nemici dell'amore (dall'ira alla tristezza), la castità, la superbia, la preghiera. Quando lui era ragazzo, scrive, Dio era «una realtà molto lontana dalla percezione che avevo della realtà. Così, le inquietudini che albergavano nel mio cuore non trovavano alcuna risposta»; ma dopo l'incontro con un gruppo dell'allora «Gioventù studentesca» (poi Comunione e liberazione), «Gesù è diventato una persona che desidero ardentemente conoscere» (e si noti, «desidero», indicativo presente). Più avanti, nelle pagine sul padre spirituale, si legge: «A differenza della madre, che matura soprattutto portando per nove mesi il bambino nel grembo, il padre cresce solo quando si rende conto che il figlio lo guarda e lo imita (...) Il padre è colui che sa guardare con compassione i figli, perché non si dimentica della compassione con cui è stato guardato tutte le volte che ha sbagliato». E ancora, nelle ultime righe, ricordando che Gesù è nato in una stalla a Betlemme ed ha svolto il suo ministero in sperduti villaggi di pescatori, osserva: «La nostra utilità nel mondo non dipende dal posto dove siamo, ma dall'amore che ci unisce a Dio». Insomma, un testo utile per un cammino di crescita personale e spirituale.

Michele GOTA

Il libro
Gianluca Attanasio
Custodire il cuore. Percorso spirituale
Edizioni Messaggero Padova,
pp. 196, euro 15